



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



IL MESE DEI MORTI

Siamo ancora una volta a Novembre, al mese che la Chiesa vuole particolarmente consacrato alla memoria dei nostri cari che ci hanno preceduto nel gran viaggio dell'eternità.

Novembre è il mese dei morti.

E chi non ha dei morti? chi non prova nel suo cuore il ricordo di qualche persona amata, chi non ha una tomba su cui inginocchiarsi a pregare?

Eppure siamo così facilmente trascinati a dimenticare i nostri defunti; il loro ricordo si cancella tanto facilmente dalla memoria dei viventi; che non arriveremo mai abbastanza a ringraziare la nostra religione che con tanta insistenza ci richiama il loro pensiero e la loro memoria.

Pregare per i morti più che un dovere dovrebbe essere un bisogno per i cristiani. Venire in soccorso delle Anime del Purgatorio che hanno lasciato dietro a sé dei parenti, degli amici, a cui sono state forse larghe di benefici e per cui si sono generosamente prodigate, per non riceverne in ricambio che dimenticanza e ingratitude, diventa anche un'opera della più grande e squisita carità.

E' questa l'opera alla quale ci chiama la Chiesa in questi giorni. Per tutti i defunti, per i nostri, per quelli che maggiormente ci sono cari, ma anche per coloro a cui nessuno più pensa, e per i quali più nessuno prega, la Chiesa stende la sua mano di madre per chiederci la carità di suffragi, preghiere ed opere buone che vadano in loro sollievo, che affrettino la loro liberazione.

INDULGENZE

Il Santo Padre concede a tutti quelli che visiteranno devotamente e col cuore contrito l'Augustissimo Sacramento dell'Eucarestia recitando 6 Pater, Ave e Gloria, l'Indulgenza di dieci anni; concede poi l'Indulgenza Plenaria da lucrarsi ogni settimana a coloro che confessati e comunicati avranno compiuta la visita per tutta la settimana colla recita dei Pater, Ave e Gloria prescritti.

Una nuova Indulgenza Plenaria concede il Sommo Pontefice agli ascritti alla Confraternita della Dottrina Cristiana nella festa di S. Roberto Bellarmino, purché confessati e comunicati.

Non si usa più...

Un parroco nell'occasione offertagli di andare a trovare un giovane sposo ammalato s'accorse che sopra il letto non ci sta più l'immagine del Crocifisso; c'è l'arazzo della Madonna, dell'Angelo Custode, ma il Crocifisso non c'è.

Meravigliato disse alla signora: «Va bene l'arazzo della Madonna, ma il Crocifisso dov'è?»

— Sa signor parroco, non si usa più!...

Affermazione terribile, sintomo pauroso! Il Crocifisso è passato di moda, il Crocifisso non si usa più!...

La pagana, vuota, futile, fredda, egoista società moderna ha paura del suo sangue urlante, del suo amore implacabile.

Quelle braccia pietose, spolpate e slargate nell'abbraccio doloroso, non si usano più.

Quella testa ispida di spine, chinata con l'occhio dilatato dall'amore e dalla morte, non si usa più.

Quel costato aperto, della ferita livida di sangue aggrumato, non si usa più.

La società di oggi abituata ad un amore di commedia, ad un amore di sensi, ad un amore di caffè e d'albergo non può più capire il Crocifisso.

E' incivile il Crocifisso per la nostra civiltà che non ama; è barbaro il Crocifisso per la nostra civiltà, che sconosce il sacrificio, è un soprassato il Crocifisso per la nostra civiltà, che odia.

La Croce, che trascinò tra la fame, la sete, la peste e la morte i padri nostri crociati e gonfiò le vele di Colombo, per i cristianelli dipinti di oggi, è un portafortuna, un malaugurio.

Ma a noi, Signore Crocifisso, tu non fai paura. Con la tua Chiesa e con i padri nostri in ginocchio ti gridiamo:

O Crux, ave, spes unica

Unica speranza della nostra vita, unica speranza della nostra morte.

«La morte, per cui si ha tanta avversione, è senza dubbio il momento più felice e più glorioso per un uomo che abbia fedelmente eseguiti i suoi doveri giusta le leggi prescritte dalla religione».

Clemente XIV.

CHE TU REGNI

Il Signore chiede a S. Caterina da Siena: «Figlia mia, Io t'amo, Io voglio colmarti dei miei beni! Tutto è tuo, diletta mia, chiedi.... che vuoi?»

— Che tu regni Signore! risponde la Santa.

— Sì, figlia mia, ma per te, non desideri niente? Chiedi, chiedi pure; Io son pronto ad accordarti tutto.

— Che tu regni Signore! Tutto quel che tu m'hai dato io te lo rendo; tutto quel che vuoi donarmi ancora, te lo rendo in precedenza.... Il regno tuo, o mio Dio! No, non voglio niente altro, se non che Tu regni!

— Ed Io figlia mia mi spoglierei se fosse necessario per darti di più, per non lasciar senza ricompensa il tuo amore puro e disinteressato; chiedi dunque, figlia mia, chiedi!

— Signore, il tuo Regno!».

Imparate a pregare così perchè venga pienamente il Regno benedetto del S. Cuore di Gesù, perchè i suoi desideri si attuino tutti, perchè la gloria di Dio risplenda sulla terra come in Cielo!

Dimentichiamoci per interessarci di Dio; pensiamo a Lui ed Egli penserà a noi!

Fra un cristiano ed un gentile non basta che vi sia differenza di fede; ma bisogna che vi sia diversità di vita e di costumi.

S. Gregorio.

IL PAGGIO DI NAPOLEONE

Una sera, Napoleone I si trovava a teatro a Parigi, assistito, fra i grandi della corte, da un paggio giovinetto, verso del quale L'Imperatore nutrivava una certa predilezione. Napoleone teneva dietro allo spettacolo con aria sbadata, e i suoi occhi si erano naturalmente posati più di una volta sul giovine, che teneva le mani sotto la pelliccia, e pareva assorto in profonda meditazione. Tutto ad un tratto, l'Imperatore mette rapidamente la mano sotto quella pelliccia, e sorprende nella mano del suo paggio la corona del Rosario! Era un soggetto poco in onore a quei tempi e a quella corte, sicché il paggio, tutto confuso, si aspettava una ramanzina. «Ti ho colto, disse Napoleone. Ebbene ciò mi fa piacere. Si vede che tu sei superiore a queste frascherie della scena, ed un giorno tu sarai un grande uomo. Riprendi la corona e continua il tuo Rosario; non ti disturberò più».

S. MARTINO

Patrono principale della città e diocesi di Belluno

S. Martino vescovo di Tours, uno dei più illustri santi che la Chiesa abbia avuto, nacque nella Pannonia da un padre che era Tribuno militare.

Costretto a fare il soldato, non si lasciò mai dominare dai vizi, ma seppe in mezzo a compagni corrotti praticare le virtù cristiane e specialmente la carità.

Avendo un giorno incontrato alle porte di Amiens un povero quasi nudo, che tremava di freddo, tagliò il suo abito in due parti e ne diede la metà a quel povero.

Gesù gradì tanto questo atto di carità che la notte seguente gli apparve vestito di quell'abito, guardandolo con occhi d'infinita benignità; e diceva agli angeli che gli stavano intorno: Martino, che è ancora catecumeno, mi ha ricoperto di questo abito.

Ricevuto il battesimo se n'andò a trovare S. Ilario, l'illustre Vescovo di Poitiers, il quale quando l'ebbe conosciuto, cominciò ad amarlo e lo iniziò alla vita sacerdotale, dandogli alcuni degli ordini minori.

Un gran desiderio intanto era entrato nel cuore di Martino. Egli voleva convertire alla fede i suoi parenti ancor pagani.

Partì perciò per la Pannonia. Ma il padre rimase duro alle sue esortazioni e all'esempio della sua vita. La madre, più docile alla grazia, si convertì e divenne una fervente cristiana.

Il desiderio di attirare le anime a Gesù Cristo, lo rese anche pieno di zelo nel combattere l'eresia ariana che serpeggiava potente in Italia e nell'Illirico. Ma ebbe molto a soffrire. Fu preso e frustato pubblicamente per aver reso testimonianza alla divinità di Gesù Cristo, che gli eretici negavano. Egli però mostrò tra i supplizi la costanza dei primi martiri.

La fama sempre crescente della sua santità, lo fecero richiedere a Vescovo di Tours, dove fu ordinato nel 374 con generale plauso del clero e del popolo.

Conservò sempre la medesima umiltà nelle sue azioni, la medesima povertà nei suoi abiti e nelle sue suppellettili, la medesima carità con i poveri.

Allorchè, già ottantenne e infermo, vi si vide circondato da' suoi discepoli piangenti, i quali lo supplicavano che non volesse abbandonarli, esso rivolto a Gesù disse: Signore, se ancora io sono necessario al tuo popolo, non ricuso la fatica: ma sia fatta la tua volontà!

Divorato dalla febbre, chiese di esser deposto sul nudo terreno; e a chi gli domandava perchè riposasse sempre supino — cosa che doveva riuscirgli penosissima — rispose: Lasciate che la mia anima guardi al cielo e dimentichi la terra, affine di andare al mio Signore per la vita più dritta.

E al demonio, che gli era apparso, gridò: Che cerchi, mala bestia? tu non troverai nulla in me che sia tuo; io andrò, per la grande misericordia di Dio, nella dimora dei santi.

Così morì quest'uomo grande e la sua memoria rimase in benedizione in tutto il mondo cristiano.

Vi sono ancora famiglie veramente cristiane?

In un discorso che il S. Padre tenne alle Donne cattoliche disse:

«Le famiglie al giorno d'oggi sono disaccrate - è compito della donna cattolica di risantificarle, di rifarle cristiane». Vi sono ancora famiglie veramente cristiane? L'argomento interessante e sempre nuovo, appassiona tutti coloro (ed in particolare la donna cattolica) che desiderano vedere cristianizzata la famiglia e per essa la società. Molti al giorno d'oggi, dando uno sguardo alle famiglie così dette «moderne» e alla loro decadenza morale, si chiedono con amarezza: «Ma dove sono le famiglie veramente cristiane? esistono ancora o sono scomparse!». «I tempi, si va ripetendo, sono mutati; vita nuova, vita nuova...» e in mezzo ad una ridda vertiginosa di persone e di cose, si rigetta tutto un passato ricco di bene, con la frase sprezzante: «Cose d'altri tempi». E intanto la dolce intimità familiare è scomparsa; le ore liete, serene, passate conversando, imparando, amando nella casa paterna, non esistono più o sono assai rare. Tutto sembra mutato! Oggi in molte famiglie ogni membro vive a sé, in un modo tutto suo particolare; ciascuno rientra nel tetto paterno per mangiare e dormire, come se andasse all'albergo e molto spesso senza incontrarsi coi suoi, senza sapere, interessarsi uno dell'altro. Sono queste le famiglie così dette «moderne». Oh non era così in quei bei tempi di fede, quando la vita era tranquilla e si amava davvero. Il cardine in cui si appoggiava e viveva la famiglia cristiana, era l'idea di Dio: Dio Creatore e Onnipotente, Padre amoroso e provvido, che dà e che toglie, che accarezza e che castiga. Tutto era vita di fede nella famiglia cristiana! Le pareti domestiche diventavano un piccolo santuario! E alla sera i genitori riunivano i figliuolini e tutta la famiglia per la preghiera in comune e in quei momenti di soave raccoglimento, tutti con un solo affetto, una sola voce invocavano la benedizione di Dio Padre.

E la domenica? Come era atteso quel dolce giorno! E come santificato! Le vesti semplici, graziose dai colori vivaci, pittoreschi dei costumi paesani, mettevano una nota di poesia, di allegrezza, di solennità in tutti i cuori. Ma a che cosa è ora ridotto per molti il giorno festivo, se non a un giorno di baldoria, di spreco e di vizi? La domenica non è più il giorno di riposo consacrato a Dio, ma il giorno dedicato al piacere, al godimento talvolta sfrenato.

Tutto in casa una volta insegnava la virtù!

Occorre rieducare cristianamente le famiglie e questo è compito particolare della donna cattolica; occorre ridare ai genitori l'autorità perduta, l'autorità voluta e comandata da Dio.

Al lavoro, donne cattoliche, la missione è vostra.

Ma per raggiungere lo scopo, occorrono anime apostole: anime di preghiera, di fede viva, pronte al sacrificio, all'azione. Così, dappertutto in ogni Parroc-

chia, ove si apre al mattino il Tabernacolo, vi è, vi dovrebbe essere un gruppo di donne veramente conscie dei loro doveri: di donne pronte a difendere e ravvivare la fede dimenticata, che sappiano diffondere la nuova legge di Cristo in una società paganeggiante, viverla nella vita quotidiana, insegnarla con l'esempio, con la purezza del costume, difenderla con la parola, col sacrificio, opporsi al male con tutte le forze. Ecco la bellezza dell'apostolato femminile, ecco il vostro programma. Chiedete a Dio queste anime, mettetevi alla grande ricerca.

Quali sono i veri cattolici

Il grande Cardinale Maffi in uno dei suoi soliti magnifici discorsi al popolo, dava le precise norme di vita cristiana, ed insieme i caratteri per distinguere i veri cattolici da quelli soltanto di nome.

Ecco quanto Egli diceva:

1. I veri cattolici si contano alla balaustra, cioè alla S. Comunione. Tanti si proclamano cattolici, tanti si vantano, si gridano, si protestano soldati, alferi, operai di N. S. Gesù Cristo! Ma come tali, se Gesù Cristo si può dire che non lo conoscono, perchè non lo vanno a conoscere in *fractione panis*?

2. I veri cattolici debbono conoscere Gesù nel *Catechismo*. Amatelo, studiatelo il *Catechismo*! E' necessario, è utile: vi assicurerà la migliore difesa contro gli urti che purtroppo tutti sentiamo dentro di noi e in mezzo al mondo.

3. I veri cattolici santificano la Festa ascoltando la S. Messa domenicale e festiva. Quante obliquità di coscienze, capicissime comunemente di digiunare la vigilia e di non andare alla Messa all'indomani per la solennità.

4. I veri cattolici leggono, diffondono ed aiutano la *Buona Stampa*, non ammettendo che giornali schiettamente e pienamente cattolici, non preferendo che *letture* le quali tutelino la dignità della vita e rispettino la preziosità del tempo. Che quella non sia abbassata, nè questo sia consumato in leggerezze ed inutilità!

Il sistema del *lascia passare* sulle letture di qualsiasi genere produce quell'acquiescenza che riesce alla formazione delle coscienze ibride, grigie, tentennine.

Sacramenti — adunque — *Catechismo*, *Messa festiva alla parrocchiale* e *Buona Stampa*, eccovi o miei cari, le norme fondamentali e sicure della vita cristiana.

SAPER SOFFRIRE

La condotta tipica dell'uomo religioso nelle avversità è quella del beato Don Bosco, il quale un giorno che si mostrava più lieto del solito, a chi gli domandò la ragione del suo buon umore, rispose che quel giorno aveva avuto il più grande dolore di sua vita; o è quella del Rosmini morente, che al Manzoni che gli domandava affettuosamente: «Oh, caro Rosmini, come sta?» rispondeva: «Sono nelle mani di Dio, e perciò sto bene».

Il dolore purifica ed affina; e il soffrire pazientemente intreccia eterni fiori ai piedi di Dio, che li raccoglie e li benedice.

IN CASA NOSTRA

Promozione e trasferimento

Il carissimo e simpatico sig. Ten. Colonnello cav. Pietro Zaglio del nostro gloriosissimo 7° Alpini, che tutti conoscono per «papà dei suoi soldati», è stato promosso colonnello e destinato al Comando del 67 Regg. Fanteria di stanza a Como.

Meritatissima promozione dell'ottimo e colto ufficiale, che tutti qui amavano ed apprezzavano. Il colonnello Zaglio iniziò la sua carriera nel nostro Reggimento verde. Promosso tenente entrò in guerra, combattè da prode, fu ferito ripetutamente, decorato e per merito di guerra venne promosso capitano. Il 24 settembre 1913 sposò a Salce, dove la cospicua famiglia del fu Francesco Prosdocimi ha la sua villa e dove il colonnello avea abitua e dimora, la sig.na Nella; sicchè era tutto nostro, e come tale era ed è considerato dai suoi superiori e subalterni.

Era insomma, per quanto giovane, il «papà del Reggimento», che lo vuole ancora.

Il colonnello ha lasciato Salce il 1. corrente mese e il 5 partì da Belluno. A lui, che mai si rifiutava di giovare ai nostri soldati e a chiunque gli si rivolgesse per favore, inviamo il nostro deferente, riconoscente saluto con i migliori auguri e con la speranza di riaverlo presto ancora tra noi.

Professione Religiosa

Il 19 ottobre p. p. a Padova nel Convento delle Suore Terziarie Elisabettine faceva la sua professione religiosa Suor Maria Florilda De Biasi (al secolo Amabile De Biasi fu Arcangelo da Canzan), tutta giuliva d'esser giunta alla meta da lei tanto sospirata.

E' la quarta figliola di questa parrocchia che ha scelto la parte migliore e che, auguriamo, non le sarà mai tolta.

Preghino costoro il Signore per i bisogni spirituali e temporali della parrocchia e per i loro cari affinchè il sacrificio da loro fatto torni accetto a Dio Padre Onnipotente.

Notizie consolanti

Giovedì dieci novembre alle ore 18, nella chiesa di S. Pietro S. E. Mons. Vescovo procederà con rito solenne alla Vestizione di un numeroso gruppo di giovani alunni del Seminario Gregoriano. Il pubblico potrà assistere alla suggestiva funzione.

Tra questi giovani v'è anche il nostro Carli Natale, che da tanto tempo sospira quel giorno. Preghiamo perchè sappia

corrispondere bene alla vocazione cui è stato chiamato

AVVISI

1. Verso la fine di Novembre avrà principio nei singoli villaggi, presso le maestre incaricate, la Dottrina Cristiana, all'ora che verrà da esse stabilita più comoda pei fanciulli che devono frequentarla. Alla domenica e nei giorni di vacanza poi la si farà in Chiesa.

2. Raccomando vivamente che nelle lunghe sere d'inverno, in famiglia si faccia recitare un po' di catechismo ai ragazzi.

Il Santo Rosario, che nessuna famiglia deve omettere, sia molto breve; i misteri colle cinquanta Ave Maria e le litanie, null'altro di più. Le lunghe code che si attaccano al Rosario non fanno altro che annoiare e far addormentare.

Si dia maggior importanza invece alla recita della dottrina.

Chi trascura l'educazione cristiana dei suoi figli prepara per se e per loro sofferenze e mali morali e spirituali irrimediabili.

3. Dopo il Rosario sarebbe bene recitare insieme (per soli cinque minuti), le preghiere della sera.

Fortunate quelle famiglie dove i genitori insieme coi figli chiuderanno la giornata con la preghiera comune!

La preghiera in comune e più efficace della preghiera che si dice da soli; e una scena commovente che attira le benedizioni di Dio.

Giova ricordare

che durante questo mese, come di consueto, vi sarà la raccolta delle primizie.

Son sicuro che ogni famiglia farà il suo dovere verso il parroco ed il nonzolo, osservando però una dovuta e giusta proporzione tra Parroco e chi serve la Chiesa.

E son parimenti certo che nessuno sottrarrà da quanto dovrebbe al proprio parroco e al proprio nonzolo, una parte per darla alla Chiesa di X, perchè in quella si va alle volte alla Messa. In questo caso bisognerebbe dare a tutte le Chiese di Belluno dove vi recate a Messa.

Per la Civiltà e Moralità

LETTURE E SPETTACOLI CATTIVI.

Una giovane di 20 anni sfraccata dal treno di Bologna lasciava scritto: «Do il mio corpo alla terra, l'anima al diavolo, e al diavolo do pure l'anima degli scrittori che mi hanno rovinata, dei genitori che non mi sorvegliavano, mi permisero tali letture, mi lasciavano assistere a teatri, cine, spettacoli immorali».

Giornata Missionaria

Alla Giornata Missionaria del 23 Ottobre p. p. Salce, nonostante la crisi economica corrispose con generosità e slancio Al mattino numerose Comunioni; nel pomeriggio Ora di adorazione.

Offerte raccolte in Chiesa	L. 18.50
Raccolte dalla Deleg. delle Miss.	» 40.75
Offerte varie	» 10.20
Assoc. alla Prop. Fede N. 68	» 176.80
» alla S. Infanzia	» 17.40
» al Clero Indigeno	» 1.—
TOTALE L. 264.65	

Feste e Funzioni particolari del mese di novembre

11 Novembre - S. Martino, Vescovo. Titolare della Chiesa Cattedrale e Patrono della Diocesi di Belluno.

A Bes alle ore 10 funzione in onore del Santo Titolare pure di quella Chiesa.

21 Novembre - La Madonna della Salute. Alle ore 9 S. Messa all'Altar della Madonna.

ORARIO DELLE FUNZIONI

Messa prima festiva ore 7.

La Parrocchiale alle 10. Le feriali alle ore 7.

NEL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Maestro Mancuso e fam. lire 8.



Della Vecchia Giovanni L. 2, Caldart Aless. 0.50, Busin Maria 5, Sommacal Amabile 1, Boni Teresa (Roma) 10, N. N. 5, Dal Pont Elisa 1, Sig. Teresa Prosdocimi 10, Schioccet Antonio 5, De Menech Antonio (America) 20.

Bortot Giuseppe L. 5, Valt 1.50, Casol 1.50, Losego Carolina 1, N. N. 1, Triches 1, Fenti I, Fiabane 0.60, N. N. 0.50, Carlin 0.60, Bortot 0.60, Sovilla Veronica 0.50, Callegari 0.50, De Biasi 0.50, Collazuol 0.50, Serafini 0.50, Trevisson Antonio 0.60, Maestro Mancuso 0.50, Bristot Antonio 0.50, Candeago 0.50, De Boni Luigi 0.50, Dal Farra Maria 0.50, Bristot Graziano 0.50, Dal Pont Angelo 0.50, Dal Pont Giovanni 0.50, Speranza Antonio 0.50, Triches Giovanni 0.50.

Pra Magri lire 1.35; Salce 2.80; Bes 4.20; Giamosa 4.55; Col del Vin 0.50; Canzan 1.20; Col di Salce 1.05.

Totale L. 36.95

A tutti i singoli offerenti un grazie di cuore.

Qual cosa può riuscire al mondo più gioconda e più soave che lo sprezzare il mondo, stimandosi più grande del mondo stesso, per potere in tal modo stando nella sublimità di una buona coscienza calpestarlo coi piedi.

S. Bernardo.



NATI e BATTEZZATI

De Menech Nerina di Pietro, da Bettin.
Carli Giorgio di Giovanni, da Bes.
De Barba Nerina di Francesco, da Costalonga.

«I bambini sieno battezzati al più presto; i parroci e i predicatori ammoniscano spesso i fedeli di questo loro grave obbligo».

(Codice di diritto canonico - can. 770).

MORTI

Cervo Angela, moglie di Da Riz Giacomo, di anni 56, da Bes.

La famiglia addoloratissima ringrazia dal Bollettino tutte quelle buone persone che hanno assistito l'inferma durante la sua malattia, e che hanno poi accompagnata la sua salma al Camposanto.

Il suono delle Campane

Il Bollettino Interdiocesano osserva giustamente che si abusa un po' troppo delle campane nelle sagre di Santi o nei funerali, e poco si suonano nelle festi solenni del Signore come Epifania, Pentecoste, eccetera. Le feste del Signore devono essere solennizzate un po' meglio che non si costumi. Debbono essere conosciute di più; annunziate ed allietate anche dal suono più solenne delle campane. Le feste dei Santi stanno in un secondo piano e non si deve sconfinare in niente, neanche nel suono. I funerali stanno in un terzo piano. Il suono delle campane è di rito; ma deve essere moderato e regolato dal Parroco. In ogni caso è necessaria sempre la moderazione.

Come devo educare il mio bambino

— Il bimbo può esser un piccolo feroce egoista; insegnategli la carità.

— Non allontanate dai bimbi la visione della miseria, del dolore.

— Innamorate il bimbo delle cose veramente belle.

— Ispirategli l'orrore della violenza, della crudeltà.

— Col pretesto di nutrirlo bene, non ne fate un goloso.

— Non educatelo alla furberia, sotto pretesto di prudenza.

Alcoolismo.

Se si pensasse a quanti frutti guasti si hanno nella generazione da l'alcoolismo, ognuno dovrebbe aver in orrore questo vizio.

Moda.

La povertà, la miseria nelle famiglie, la rovina spirituale sono le funeste conseguenze della moda scorretta, capricciosa.

Letture

Le stampe appestano l'aria che respira poi guasta le anime.

Giornata "Pro Seminario",

Aiutiamo il Seminario

E' un grande dovere.

Dovere innanzi tutto di Religione la quale per mantenersi e fiorire ha bisogno di sacerdoti dotti e santi. Ora la Religione si estingue se i sacerdoti mancano; dimenticata e sprezzata, isterilisce se i suoi ministri sono deficienti o destituiti di quella aureola di sapere e di santità che è richiesta dalla circostanze.

E' un dovere di carità privata ed individuale verso gli alunni beneficati, i quali, essendo quasi tutti poveri, non possono offrire altro che un tenuissimo contributo per le spese, non solo per l'istruzione e la educazione che loro imparano, ma anche pel semplice pane che somministra.

E' un dovere di carità pubblica e sociale, poichè si procurano agli uomini i maestri e le guide sicure sulla via del dovere e nella difesa della giustizia.

Ma per avere maestre e guide siffatte, è d'uopo che i giovani Seminaristi, siano arricchiti di una morigeratezza e santità, che corrispondano, per antitesi, alla malizia ed alla corruzione moderna.

Senza altro il Seminario è l'istituzione sociale superiore a tutte le altre, perchè le comprende tutte, le sublima, le perfeziona. Tutti gli istituti di beneficenza, di utilità pubblica e privata nascono, si moltiplicano vigorosi e fiorenti, a misura che si estende l'azione cattolica, la quale infine non è altro che il fiore e il frutto di quella carità, che ci comanda di amare Dio e per Iddio il prossimo come noi stessi, fissandoci nelle opere di misericordia. E di queste ispiratore e moderatore è il clero, che in opere si ispira alle parole di Gesù Cristo: «Chi riceve voi, riceve me stesso; e chi vi darà un bicchier d'acqua in nome mio, perchè siete miei, in verità vi dico, che non rimarrà senza la sua mercede».

Le spirituali offerte

Il Seminario attende soprattutto queste: preghiere, Comunioni, S. Messe, intenzioni speciali di azioni e soprattutto di patimenti.

L'appello è rivolto a tutte le anime buone, e particolarmente alle Associazioni cattoliche e religiose, perchè vogliano regalarci delle belle cifre di questa preziosissima moneta di cui tutti possono disporre ad esuberanza.

Nessuno rifiuti almeno una giornata, con tutte le sue preghiere, azioni e patimenti, offerta pro Seminario.

Facciamo conto soprattutto delle sofferenze fisiche che morali, e di queste domandiamo non solo offerte, ma anche delle anime che si facciano zelatrici e raccoglitori.

Le offerte in natura

Un altro modo che è già in uso, per aiutare il Seminario è dato dalle offerte in natura, dalle offerte di generi. Nel caso ciascuno può portare al Parroco ciò che intende disporre pro Seminario, e il Parroco si presterà tanto volentieri al recapito.

Un po' di Catechismo

Il Matrimonio

Il Matrimonio è il sacramento che unisce l'uomo e la donna *indissolubilmente* come sono uniti Gesù Cristo e la Chiesa sua sposa, dà loro la grazia di santamente convivere e di educare cristianamente i figliuoli. Il Matrimonio fu istituito da Dio stesso nel paradiso terrestre, quando diede Eva per compagna ad Adamo. Gesù Cristo lo elevò alla dignità di Sacramento secondo alcuni Padri della Chiesa quando intervenne alla nozze di Cana; secondo altri quando ne comandò l'indissolubilità dicendo: «L'uomo non divida quel che Dio ha congiunto».

Le proprietà del Matrimonio sono due: l'unità e l'indissolubilità. La prima consiste nell'unione di un solo uomo con una sola donna, la seconda significa che il Matrimonio validamente contratto si scioglie soltanto per la morte di uno dei due sposi. Riprovato è dunque il divorzio ed è dinnanzi al Signore gravissimo peccato. L'indissolubilità del Matrimonio è voluta da Dio e la Chiesa mai venne meno alla difesa del vincolo matr., anche a costo di veder staccarsi dall'unità della Fede un'intera nazione, come avvenne dell'Inghilterra quando i Pontefici negarono il divorzio ad Enrico VIII°. Qualora lo richiedano gravissime ragioni è permessa la separazione degli sposi, i quali non possono passare ad altre nozze. Il Matrimonio conferisce una grazia propria sacramentale che consiste nell'aiuto che Dio dà agli sposi perchè possano santamente convivere ed educare cristianamente i figliuoli. «La tua sposa sarà come vita feconda nell'intimo della tua casa. I tuoi figli come novelle piante di olivi intorno alla tua mensa».

(Salmo CXXVII).

Ministro del Matrimonio non è il Parroco che assiste, ma bensì gli sposi stessi ne sono i ministri. Il Parroco od un suo delegato è presente al Matrimonio solamente per approvare e testificare l'unione degli sposi e per benedire le loro nozze.

La materia del Matrimonio consiste nel vicendevole dono di se, che gli sposi si fanno. La forma è il sì con cui gli sposi rispondono alla domanda del sacerdote.

(Continua)

NOTA PRATICA

Nelle convulsioni epilettiche o mal caduco non devesi durante l'accesso spruzzare l'epilettico con acqua fredda, nè applicargli senapismi, perchè servirebbero a prolungare l'accesso. Se l'epilettico ha la tendenza di morsiarsi la lingua, gli si cacci un fazzoletto o qualche altra cosa resistente ad un angolo delle arcate dentarie, gli si fascino le mani con una pezzuola per impedire che porti le mani alla bocca e si morsi a sangue.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno